



# MONTEPIESI

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16/12-69  
 Responsabile: Sec. Franci Meuro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2  
 Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4  
 C/C P. 12766530

## non è facile per la chiesa parlare cinese

*L'esperienza cinese costituisce per la chiesa una delle più grandi sfide finora incontrate. Molte ragioni si oppongono però ad accettare apertamente questa sfida: non esclusa la difficoltà psicologica per la chiesa a fare ammenda verso la Cina*

*Che cosa sta succedendo nell'immenso Paese asiatico dopo la morte di Mao? Che cosa vogliono significare certi segni di apertura al mondo occidentale?*



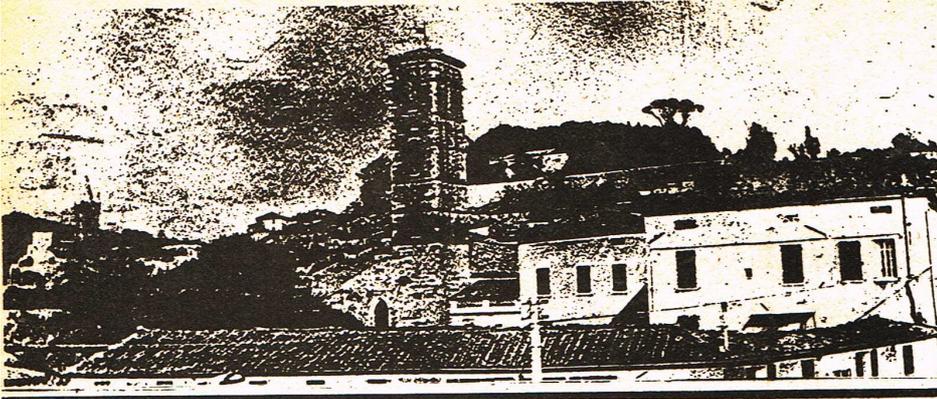
Quello di Manila è stato un nuovo « discorso dell'Areopago », che ha segnato una storica svolta delle relazioni con la Cina, un paese che — come ha detto lo stesso papa — « è grande non solo in termini di estensione geografica e di popolazione, ma specialmente a motivo della sua storia, per la ricchezza della sua cultura, e per i valori morali che il suo popolo ha coltivato attraverso i secoli ».

Giovanni Paolo II ha fatto poi autocritica, sia pure in termini sommessi e indiretti, di quella che fu la politica di Roma nella « questione dei riti »: « Il gesuita Padre Matteo Ricci — ha detto il Papa — comprese e apprezzò pienamente la cultura cinese fin dagli inizi e il

suo esempio dovrebbe servire di ispirazione a molti. Altri a volte, non hanno mostrato la medesima comprensione. Ma quali che siano state le difficoltà, esse appartengono al passato, e ora è al futuro che dobbiamo guardare ». La cosa importante da affermare è che non c'è opposizione tra l'essere veri cristiani e autentici cinesi: « sono c'è opposizione tra l'essere veri cristiani e autentici cinesi: « sono sicuro — ha detto ancora — che ogni cattolico all'interno delle vostre frontiere contribuirà pienamente alla costruzione della Cina, poiché un vero e fedele cristiano è anche un onesto e buon cittadino ».

La Chiesa in Cina, infatti, « non mira ad altro che ad essere fedele alla missione affidatale dal suo Divino Fondatore.





**SARTEANO**  
**2000**

## E' MEGLIO L'OSPEDALE DI CITTA' O QUELLO DI CAMPAGNA?

«Sono rimasta traumatizzata», scrive Giovanna F. di Milano, «dopo aver visitato un grande ospedale della mia città: l'assistenza è veramente disastrosa! Se la situazione è questa nelle metropoli, cosa mai può succedere nei piccoli nosocomi dei centri minori?».

*Abito a Milano e ho avuto occasione, in questi ultimi mesi, di ricoverare in due grandi ospedali della città due miei congiunti. Sono rimasta profondamente sconvolta. Pur non essendo in corso scioperi di medici o di infermieri, l'assistenza in questi ospedali è veramente a livelli disastrosi. Invece di essere tranquilli, perché si abita in una grande città, che dovrebbe essere all'avanguardia dell'assistenza sanitaria in Italia, si deve invece sperare di rimanere sani. Se c'è una situazione del genere a Milano, come sarà la situazione nei piccoli centri delle zone depresse?*

(Giovanna F., Milano)

Se la può consolare, la situazione di Milano è condivisa anche da chi si ammala a Roma o a Napoli o in qualunque grande città nella quale esistano ospedali-mausoleo, enormi e ingovernabili, nei quali ciascuno, malato o infermiere o medico, perde la propria umanità. È diventata una caratteristica del nostro modo di vivere incivile, e non solo in Italia.

Lei si domanda: cosa succede altrove, in località disagiate, con piccoli ospedali magari poco attrezzati? Succede che mancano apparecchiature costose e sofisticate, che i medici hanno forse una minore esperienza, che alcune malattie più complesse non possono essere curate. Ma il malato, in quegli ospedali, è ancora una persona alla quale viene dato rispetto, comprensione e, diciamo, amore.

Rispetto, comprensione e amore non compaiono nei mansionari (stabiliti dettagliatamente dal legislatore) del medico e dei suoi collaboratori non medici: non sono oggetto di trattativa sindacale, non incidono sui costi della sanità. Sono un patrimonio personale, della cultura di ciascuno, che sopravvive ancora, lontano dai grandi centri, ma che consuetudini

ormai prevalenti tendono a soffocare. Il passaggio da strutture caritative a strutture tecniche ad alta professionalità ha evidentemente posto l'accento sugli aspetti organizzativi e ha fatto dimenticare, ma solo per un momento, i motivi umani. L'errore è stato avvertito, e si è cercato di ovviarlo affidando a ciascuna comunità la gestione delle proprie risorse sanitarie. Si tratta ancora di riforme legislative che non si sono ancora tradotte in riforme di costume. Siamo in un momento difficile, di transizione da un tipo di organizzazione che ha ormai evidenziato tutti i suoi difetti e che non ha saputo correggerli, ed un tipo nuovo, che non ha avuto il tempo di dimostrare quanto vale.

In momenti come questi è difficile accettare un temporaneo regresso in funzione di un miglioramento futuro. È ancora più difficile quando tutto questo si traduce in un disagio e in una maggiore sofferenza per le persone che ci sono care.

Ma la strada è segnata ed è quella della responsabilità collettiva nella gestione delle cose della sanità, siano essi ospedali, ambulatori, servizi. Nessuno, credo, può ritenere che si tratti di una trasformazione rapida: è, anzi, la strada più lunga, ma certamente la più sicura.

Quello che è certo è che gli ultimi, a risentire dei cambiamenti, saranno proprio quei grandi ospedali delle grandi città.

Quando il cambiamento sarà passato dai testi di legge alle consuetudini, quando le nuove strutture amministrative saranno diventate anche nuovi modi operativi, diversi contenuti professionali, allora forse anche i malati delle grandi città ritroveranno negli ospedali anche un po' di calore umano. Per ora è preferibile, salvo casi eccezionali, "sfollare" verso i centri minori. □

**....È BENE  
RIFLETTERCI  
UN PO'....**

**Faccio parte, in qualità di tecnico, di una commissione dell'USL. Più volte, con pervicace tenacia degna di miglior causa, continuo da diversi anni a sentir dire che "gli ospedali di questa zona sono troppi", che "due devono essere soppressi". Un ex direttore sanitario ha altresì affermato che "il monoblocco non è né tecnicamente valido né umanamente corretto", ma la sua affermazione è caduta nel vuoto, anche se da me condivisa. Il presidente di questa commissione è arrivato perfino ad affermare, mostrando tra l'altro scarsa conoscenza storica e scarsa sensibilità, che "questi paesi hanno avuto la fortuna di trovarsi questi ospedali, non si sa perché, forse per iniziativa dell'Ospedale di Ospedaletto fondato da Vittorio Emanuele II°". Ho replicato, ma anche il mio è stato un parlare nel deserto, che non si trattava di fortuna ma di civiltà e di applicazione pratica del Vangelo da molti e molti secoli, lasciando intendere che quello che oggi si considera progresso probabilmente non è che un tornare indietro.**

**La lettera pubblicata nel giornale scientifico "Star bene" e riprodotta accanto mi conforta e rafforza la mia convinzione che la miglior cosa da fare non è quella di togliere ciò che c'è, ma di migliorare quello che c'è e di mettere ciò che manca.**

DOC

# SARACINO: DOVE? QUANDO?

Il Saracino '82" sta gradatamente sciogliendo i suoi nodi. Ne resta da sciogliere soltanto uno; quello del terreno di gara.

Alla seconda domanda si può rispondere senza esitazioni: il 15 agosto. Perché? Principalmente per due ragioni; uno storico-tradizionale in quanto il "Saracino" veniva organizzato dalla Compagnia di San Rocco per onorare "il grande taumaturgo" (come si legge nella locandina del '39, quando ancora la statua del Santo veniva portata per le vie del paese proprio in quell'occasione), nel giorno della sua festa, poi anticipata di un giorno per ragioni contingenti.

L'altra ragione è di carattere organizzativo, in quanto trattandosi di una "ripresa" dopo venti anni di sosta, non è possibile fare passi falsi.

E un passo falso potrebbe essere anche il rischio di un giorno di pioggia, rischio che non sarà corso di ferragosto in quanto in quella giornata il successo di gente è garantito in ogni caso. Niente vista invece che nei prossimi anni, a successo assicurato, la data venga anticipata o posticipata per ...allungare la stagione turistica. D'altra parte le feste organizzate e da organizzarsi intorno al Saracino (es: addobbi, carri di carnevale, feste di contrade, festa della contrada vincente ecc..) già di per sé "allungano" la stagione.

Più difficile è per ora rispondere alla prima domanda. Allo stato attuale delle cose tre sono le alternative alla "piazza", considerata da tutti come l'indiscutibile campo di gioco (la gente dice: "se 'un si fa 'n piazza di che sa 'l Saracino??!"): il campo dietro alla Rocca, la zona del Poggione, il Campo Sportivo. Tutte le tre alternative presentano luci ed ombre. L'ombra più grave è quella di erigere strutture idonee e far assistere alla "Giostra" il maggior numero possibile di persone che siano in grado di "vedere". La piazza, oltre a garantire uno spettacolo più degno in quanto la scenografia ha il suo valore (non dimentichiamo che il nostro Saracino ha due aspetti egualmente importanti: uno coreografico e uno agonistico), favorirebbe sicuramente l'edificazione di tribune adatte. Senza considerare che la "costa" di piazza è di per sé una tribuna naturale a scivolo che permetta un'ottima visuale a centinaia di persone. Nessuno nega però che la soluzione "piazza", se da un lato presenta minori difficoltà di organizzazione, dall'altro ne presenta di nuove, prima fra tutte quella del traffico. Ecco perché una commissione di tecnici è al lavoro per vagliare

con serietà e obiettività tutte le cose e "sciogliere" il nodo.

Intanto le contrade sono al lavoro per confezionare i vestiti (la stoffa è arrivata il 19 u.s.) e per preparare una straordinaria edizione della sfilata dei Carri di Carnevale ispirata al Saracino.

Tutto dunque procede secondo i piani prestabiliti, e l'unità del paese è garanzia di una riuscita degna del miglior passato.

## Onore AI "VECCHI" FANTINI



Il 12 gennaio il Comitato del Saracino, affiancato da collaboratori ed esperti, ha simpaticamente festeggiato i vecchi fantini.

Erano assenti giustificati Bassetti Ivo e Unto, Duilio Lorenzini, "Aldo di Caligio" e "Lesina" (gli ultimi due erano stati imperdonabilmente ... dimenticati, come chissà quanti altri che sarebbe bene che si facessero vivi!).

I presenti, Aggravi Primo, Fastelli Ghino, Favi Assuero, Burani Gusmano e Rolando, Bernardini Giulio e Fatighenti Natale, hanno rievocato le loro gesta, contribuendo al completamento del "Albo d'oro del Saracino" il cui mosaico viene ricucito pezzo a pezzo, mancando inespugnabilmente una documentazione degli ultimi anni della "Giostra".

Particolarmente vivace è stato Favi Assuero, il popolare "Presetta", che ha contestato a Natale.... il 1954! Infatti tutti hanno riconosciuto che Natale vanta il maggior numero di vittorie, ma fra le tre vittorie per San Lorenzo ('51, '52, '53) e le tre vittorie per San Martino ('55, '56, '57) c'è stato appunto un buco, il '54, che era stato riempito da "Presetta" con una bella vittoria per la Contrada della S.S. Trinità, cioè per Spineta.

E i fantini, o come preferiscono essere chiamati, i giostratori o cavalieri, hanno poi dato un notevole contributo per il perfezionamento del regolamento di gara, raccomandando alla futura giuria che il punto sia convalidato soltanto se non ci sono stati vistosi rallentamenti all'andatura del cavallo.

E' seguito un brindisi alle vittorie passate e future e soprattutto al raggiungimento della "meta da tutti agognata", cioè alla rinascita della nostra più tradizionale festa.

# TEATRO DEGLI ARRISCHIANTI

## SARTEANO

Domenica 1. Luglio 1945 alle ore 21 PRECISE la Filodrammatica Sarteanese "NUOVA ITALIA", rappresenterà:

# SUA ALTEZZA PRENDE MOGLIE

Commedia in 3 atti di ACHILLE LORENZATTI

### PERSONAGGI

Contessina Grazia De Hagen  
Baronessina Josana Barkilow  
Flörise  
Kaffa  
Barone Sigfrido Barkilow  
Conte Mirko De Wargan  
Conte Alessio Strudoff  
Sua Eccellenza il Borgomastro  
Direttore dell' Albergo  
Ottavio Jakovic  
Sergio

Fernanda Morgantini  
Alma Faleri  
Gelsina Bruni  
Giovanna Fé  
Carlo Fanelli  
Dino Faleri  
Celestino Sarteanesi  
Mario Romagnoli  
Giulio Tiezzi  
Silio Venturini  
Generoso Crociani

Scena: Sala di un modesto Albergo.

Direttore: Bologni Giulio

Suggeritore: Elge Faleri

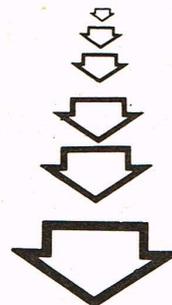
Scenografi: Enzo Cioccoloni - Enlio Morgantini

PREZZI: Ingresso L. 12 — Ingresso ai Palchi e Posti numerati L. 23

Ragazzi sotto un metro L. 10

...L'era  
una  
volta  
il  
teatro...

Un lettore ci ha gentilmente offerto la possibilità di riprodurre una locandina dell'immediato dopo guerra, dalla quale si può vedere come il teatro assolveva allora un notevole compito di accentrimento e d'incontro dei giovani e delle loro aspirazioni culturali.



..A..A..A..

# CERCASI

## Qizionario d'iale

- Lùchia - Piccolissima favilla  
(Quello fa le lùchie = quello fa grandi cose)
- Liofante - Elefante
- Linghiera - (ringhiera) terrazza
- Livido - (esser livido dal freddo), paonazzo
- Liù - Lui, uccello piccolissimo
- Lòcco - Allocco, corbello, troppo buono
- Lòffio - Fiacco, debole
- Lolla - Scorie del grano trebbiato
- Lotraggine - Ingordigia
- Luccichiente - Luccicante, lustro

Il Comitato del Saracino raccoglie materiale storico di ogni genere riguardante le passate edizioni della Giostra. Chiunque è in possesso di foto, déplianti, libri, bandiere, medaglie, films e notizie riguardanti la nostra tradizionale Festa, è pregato di portarli ai membri del Comitato. Sarà infatti costituito un Museo del Saracino. Chi vorrà detto materiale in restituzione può essere tranquillo, perché dopo l'eventuale riproduzione, sarà restituito.

QUARESIMA 1982

BENEDIZIONE NELLE CASE IN MARZO

Parrocchia san Lorenzo e S. Bartolomeo



Lunedì 1 marzo: 9-12: Rubbia, Noce torta  
Del Grasso, Sant'Apollinare, Ganestrelli  
Casella e Palazzo di Piero  
Ore 15-17: Casone e zona Astrone.

Martedì 2 marzo: 9-12: via Amiata, Radicofani, Renaio

Mercoledì 3 marzo: 9-12: Santa Vittoria e zona Foce

15-17: Condominio Etrusca e via del  
Bagno santo

Giovedì 4 marzo: ore 9-12 Zona della Cartiera e delle Moline

Venerdì 5 " " " 15-17. Via campo dei Fiori

Lunedì 8 marzo: ore 9-12: via S. Lucia a sinistra; via del Ciliegio  
15-17 " " " " destra " " Pino

Martedì 9 " " 9-12: via di Fuori, dal n.59 al n.89

Mercoledì 10 " " 9-12 via dei Cappuccini, del Sorbo e s. Francesco  
15-17 Tutta via san Francesco.

Giovedì 11 " " 9-12: via santa Caterina e via san Luigi

Venerdì 12 " " 15-17 via Po e condomini nuovi a Casasciutta



Lunedì 15 marzo. Ore 9-12 Via Arno e via Tevere

15-17 Via Adige a destra fino in fondo

Martedì 16 " " 9-12 Via Adige a sinistra: via Brenta

Mercoledì 17 " " 9-12 " ": via Tagliamento e via Isonzo a sinistra  
15-17 " " Isonzo a destra fino in fondo

Giovedì 18 " " 9-12 Via Piave e via Volturno

Venerdì 19 " " 15-17 via Europa, sant'Alberto e Brunozza e recuperi

Lunedì 22 Marzo ore 9-12: Miralaghi: via lago di Vico e via lago  
maggiore a destra fino al condominio

" 15-17 Via lago Maggiore fino in fondo

Martedì 23 " " 9-12-Via lago di Albano

Mercoledì 24 " " 9-12 seguito " " " e via lago di Bolsena  
15-17 Via lago di Bracciano e Montepulciano

Giovedì 25 " " 9-12 Via lago Trasimeno

Venerdì 26 " " 15-17 Scopeto. Ponti della Regina. San Mariano



Lunedì 29 Marzo Ore 9-12 Via Matteotti, via della Rocca e via Garibaldi

" 15-17 Via Garibaldi da p.a san Lorenzo in fondo

Martedì 30 " " 9-12 Piazza Bargagli, via di Fuori, piazza Esculapio

Mercoledì 31 " " 9-12 Via dei Goti  
" 15-17 Via sant'Angelo



IL MIO POSTO





## I QUARANTANNI DELLE SUORE DEL SANTO VOLTO A SARTEANO (1942-1982).

Nel settembre del 1942 arrivarono a Sarteano le prime suore del santo Volto per aprire l'Istituto di porta Monalda ed iniziare la loro multiforme attività a servizio della comunità di Sarteano.

Riportiamo il breve racconto dell'arrivo delle prime due suore così come per noi l'ha rievocato una protagonista.

"...l'anniversario dell'apertura della casa di Sarteano non la posso dimenticare; fa troppo parte della mia stessa vita!

La notte stessa della mia professione religiosa sono partita da san Fior con suor Bernardetta per venire ad aprire la casa di Sarteano. Siamo arrivate a Chiusi alle 5 del mattino e a Sarteano verso le 6. E' stata un'entrata semplice e povera sotto tutti i punti di vista, ma proprio per questo tanto bella.....

Al suono mattutino delle campane ci siamo dirette verso la chiesa di san Lorenzo; qualche passante ci salutava con il caratteristico "buon giorno a loro"; salutammo l'arciprete don Roberto Bersotti, molto contento per il nostro arrivo; abbiamo assistito alla santa Messa di don Giacomo all'altare della Madonna del Buon Consiglio con il cuore pieno di tanti sentimenti che non si sanno esprimere e di una profonda gioia....; era il 7 settembre 1942, vigilia della natività di Maria."

## CONCORSO PRESEPI NATALE 1981.

Domenica 31 gennaio-san Giovanni Bosco-il Vescovo ha consegnato i premi e i diplomi del 20° concorso presepi.

UN PRESEPIO "fuori concorso" veramente bello quello delle scuole elementari. Un collage di nove metri di superficie, ricchissimo di figure, di scene, paesaggi e movimento. Una grande festa di popolo intorno alla canna della nascita di Gesù.

Il presepio è stato collocato in una cappella di san Lorenzo a godimento di quanti lo vorranno vedere e a soddisfazione di chi l'ha costruito.

**LA CHIESA È CHIAMATA  
NON SOLO A PREDICARE IL VANGELO  
IN FASCE GEOGRAFICHE SEMPRE PIU' VASTE  
E A POPOLAZIONI SEMPRE PIU' ESTESE  
MA ANCHE A RAGGIUNGERE E QUASI SCONVOLGERE  
MEDIANTE LA FORZA DEL VANGELO  
I CRITERI DI GIUDIZIO, I VALORI DETERMINANTI  
I PUNTI D'INTERESSE, LE LINEE DI PENSIERO  
LE FONTI ISPIRATRICI E I MODELLI DI VITA  
DELL'UMANITA'.**

(EVANGELII NUNTIANDI)

PAOLO VI



## BENEDIZIONE QUARESIMALE NELLE FAMIGLIE---INIZIA LUNEDI PRIMO MARZO 1982.---

Il sacerdote, casa per casa, annuncerà la resurrezione di Cristo-domenica II aprile; inviterà a pensarci in tempo e a preparare la nostra liberazione dal peccato e da ogni egoismo: denaro, successo, sesso e potere, alienazione e altri idoli; pregherà con i presenti per tutta la famiglia, perchè tutti siano nella pace; in quella vera che è frutto di giustizia nei nostri rapporti con Dio e con gli altri; giustizia affinata e consumata dalla carità cristiana; carità che non è elemosina di cose, ma amore: offerta di persona.

L'itinerario-programma che segue sarà rispettato nei limiti del possibile.

Il giovedì pomeriggio e il sabato mattina si faranno eventuali recuperi.

IL SACERDOTE VIENE AD OFFRIRE LA BENEDIZIONE DI DIO E LA SUA PREGHIERA PER VOI E CON VOI NELLE VOSTRE CASE.

LO SI ACCOGLIE NELLA FEDE E IN PIENA LIBERTA'.

LA PORTA APERTA SARA' SEGNO DI GRADIMENTO ED INVITO AD ENTRARE.

Foto di CONTRADA

**hanno collaborato**



CONTRADA DI SAN LORENZO - Nel retro della foto, conservata dalla vedova di Gastano Bacharini, si legge: " a ricordo della grande vittoria (dopo sei anni ci voleva...) 21.9.'37."

Si sono riconosciuti solo gli uomini: Giorgio Crociani, Primo Morgantini detto Pisellino, Dino Cambellotti, Carlo Fanelli, Sirio Perugini, Franz Marchi, Mario Faleri. Il muro é quello della "Terrazza Grottanelli", ora proprietà Forneris.

Marrocchi Piera in m. dei defunti Marrocchi e Di Chiezzi Maria, Del Vincio Franco, Rappuoli Concetto, Verena e Pietro, Morgantini Erino, Marino Silvana, Colombo Silvio, Terrosi Vincenza, Tiezzi, Del Grasso Agostino, Cioli Fulvia, Morgantini Giorgio, Gelli Panteri Pierina, Perugini Olga, Bianchini Emilio, fam. Severini Rino, Giombini Mimma, Mazzuoli Agostino, in m. della moglie Emma Linari, Massini Quirino, Morgantini Quinta, Terrosi Bruno, Mangiavacchi Novilio, Maccari Morgantini Erina nel V° anniversario del marito Lorenzo, Paolucci Piero, Galgani Fulvio, Morgantini Quinta di Roma, Buoni Lorenzo, Vinciguerra Aldo, Fatighenti Spartaco e Natale, Cioncoloni Pasqua, De Angelis Anna Maria, Bartolozzi Adelia, Giulianelli Elisa, Marabissi Mario, F.G., Ermini Emma, Bacci Branca, Romagnoli Artazio, Battali Nello, Santoni Alma e Luciano, Marrocchi Livio, Morgantini Margherita, Pallecchi Gabriella, Mantova Salvatore, Pellegrini Adele, Rossi Galliano, Galeazzi Enzo, Funalbi Orlanda, Baldi Michele e Inna, Bologni Antonio, Tocabelli Giuliana, Aggravi Mario e Bonella, Morgantini Armando, Grifoni Daniele, EVAL, Paolotti, Cioncoloni Domenico di Genova, Spiganti Graziella, Aggravi Costantino, Cappelletti Pietro, Zazzeri Gino, Micheli Giuseppe, Morgantini Angelo, Perugini Linda, fam. Pansolli Alfiero, Morgantini M. Antonietta, Venturini Maria, N.N. per i suoi defunti, Morgantini Fedora, fam. Uccellini, N.N. Morgantini Bruna ved. Guildry, Pensione Mary, Morgantini Fabrizio, Favi Franco, fam. Ceci, Favi Bruna in m. della mamma, Fucelli Delfo, Calaresu Pasquale, Lorenzini Fausto, Marchi Rino, Cesarini Zaira, Lucarelli Pietro, Gori Anselmo, Emilia, Aggravi Mafalda, Favi Orlanda in Pagnotta in m. dei suoi cari genitori e parenti tutti, Mancini Umberto, Della Lena Luigi, Ciacci Giovanni, Canuti Maglioni Maria, Giannini Adelfo, Tistarelli Giancarlo, Lucarelli Primo, fam. Iazzeri, Tistarelli Renata, Crociani Fulvio nel trigesimo della morte del carissimo "Angiòlo", Rappuoli Basilio, Lucarelli Nello in m. dei coniugi Zucchetti, Selvani Aldo, Selvani Annamaria, Fé Rosa, Vettori Giovanni, Lombardi Genny Corinna, Cioncoloni Bruno, Morgantini Rita in m. del marito, Rossetti Giuliano, Morgantini M. Antonietta, Cioncoloni Amos, Mangiavacchi Fabiana e Licia in m. dei nonni, Pansolli Fastelli Lina, Buoni Zaira, in m. dei suoi morti, Severini Romolo, Mugnai Erina.

**una ricorrenza**

Ricordiamo ancora una volta che nel prossimo marzo ricorrerà il centenario della morte di Giuseppe Civelli, fondatore della Cartiera. Montepiesi commemorerà l'avvenimento. E' possibile che nessuno senta il desiderio di rivedere il "Monumento" in un posto più idoneo? Questa ci sembrava un'ottima occasione.

**doveroso riconoscimento**

Montepiesi si é battuto tante volte perché le strutture della nostra Casa di Riposo ex ONPI fossero utilizzate al meglio. Ebbene, ora é il momento di dare atto all'Amministrazione Comunale di essere venuta incontro alle necessità degli anziani, e soprattutto é il momento di dare atto al personale di lavorare con serietà e sacrificio. Gli ospiti della "Casa" sono ora infatti circa 70 e molti di essi non sono in buone condizioni fisiche. I problemi che derivano da questa situazione sono molteplici, e l'Amministrazione si sta interessando nel tentativo di risolverli nel migliore dei modi prima possibile.



- 50°: Rubegni Mario e Contorni Elidia
- 25°: Berna Lario e Maccari Ilia; Terrosi Giuseppe e Fatighenti Adua; Mazzuoli Primo e Canestri Ada; Mazzuoli Danilo e Della Lena Primetta
- Matrimoni: Dragoni Dino e Ginanneschi Paola; Di Betto Loriane e Tosi Rosanna
- Nati: Mancini Cristiano di Mario e Rossi Giuditta; Marchi Letizia di Marino e Macari Pierina; Ruscotto Misia di Alessandro e Maglioni Daniela
- Morti: Rossi Giuseppa nei Falsetti (74); Crociani Angelo (75); Maccari Alfredo (82); Innocenti Aldina ved. Cesaretti (81); Bronco Primo (70) Crociani Angiolo (79); Scarpelli Ilva ved. Paolucci (69); Del Buono Alessandro (75); Fé Tullio (79); Labardi Ersilia ved. Mangiavacchi (81); Meloni Alfredo (62).
- Immigrati: 8; Emigrati: 4; Abitanti: 4283

Concluso il girone di andata 3° categoria, girone B, L'A.C.Olimpic dopo tredici giornate di gara si trova impantanato in una non certo esaltante posizione di metà classifica. I suoi dodici punti stanno a dimostrare che è venuta a mancare anche la media del punticino a partita, un risultato non molto positivo se si considera l'entusiasmo e le aspirazioni con cui eravamo partiti. Questa è la classifica al classico giro di boa:

Serre	21
Berardenga	20
Pienza	16
Radicofani	14
Petroio	12
Torrita U.S.	12
Sarteano	12
Trequanda	11
A.C.Chiusi	10
Piazzo	9
S.Gusmé	8
Bot Torrita	6
Abbadia di M.	4

ooo ooo ooo ooo ooo ooo ooo

C.Berardenga - A.C.Olimpic Sarteano 3-0

Con un suonante risultato, che peraltro ci sta per intero, la forte compagine di Castelnuovo invita Società e tifoseria biancoazzurra a riprendere i propri sogni nel campionato prossimo. Un vero peccato dobbiamo dire però, visto che abbiamo perso la battaglia che ci è costata la guerra proprio nel momento di maggior fulgore.

A.C.Olimpic Sarteano - San Gusmé 0-0

Un'annata veramente storta per il nostro Comunale che, immemore dei tempi passati, continua a regalare punti a destra e a manca. Questa volta tocca al mediocre S.Gusmé tornarsene a casa con un punto che preso a Sarteano vale il doppio, o perlomeno così era una volta... Note positive vengono da Corsi e Morgantini che con la loro ottima prova sembrano dire: "siamo pronti a fare da ballia alla ventata di gioventù di cui l'Olimpic ha bisogno".

\*\*\* \*\*\* \*\*\*

L'A.C.Olimpic Sarteano partecipa anche al Campionato Provinciale Allievi (classe 1964-67) con un'ottima squadra di ragazzi che nonostante debbano vedersela con squadre che rappresentano per lo più i vivavi della prima categoria e della "promozione" riescono a cavarsela egregiamente tant'è che dopo un inizio un pò incerto dovuto al fatto che per molti era la prima esperienza, i ragazzi degli "allievi" nelle ultime cinque partite hanno totalizzato ben otto punti, una media da primo posto.

ooo ooo



Nella foto la formazione scesa in campo nell'ultima partita disputata nel campionato provinciale "allievi": Sarteano - A.s.t.a. Taverne 1-1.

In piedi da sinistra a destra:

Fastelli M.; Rossi C.; Marabissi R.; Renzi L.; Trabalzini F.; l'allenatore delle giovanili Rossi Valerio; il responsabile tecnico Banchi Mario; Chechi D.; Rappuoli R.; il dirigente accompagnatore Del Grasso Gianni; il massaggiatore Gonnelli Orazio.

In ginocchio da sinistra a destra:

Bussotti E.; Rossetti M.; Perugini A.; Santoni E.; Bartoli R.; Marzoli R.

Fanno inoltre parte della rosa degli "ALLIEVI" gli squalificati Nannini S., Del Balio G.; gli infortunati Del Balio P.; Bernardini M. e inoltre Piazzai G. e Cioncoloni M. per l'occasione assenti in quanto a disposizione della squadra superiore.

# IL MOSTRO È QUI

Il "mostro" è la DROGA. E' arrivata anche tra noi, nella nostra tranquilla Sarteano. Lo dimostrano tre fatti, accaduti nella settimana dopo Ferragosto e ormai a conoscenza di tutti:

1. Una sera, di nottetempo, alcuni giovani locali pestarono malamente in una furibonda e spettacolare rissa dei coetanei forestieri, rei di aver tentato di propinare "qualcosa" a ragazzi del paese.
2. Alcuni genitori andarono dal Sindaco per metterlo al corrente di certi avvenimenti e delle loro preoccupazioni, con invito a sollecitare l'intervento delle autorità preposte alla vigilanza.
3. Alcuni operai, che lavorano in campagna, notarono un insolito e frequente andirivieni di giovani verso un casolare situato nei pressi del torrente Astrone verso Chiusi.

Sembra, inoltre, che in alcune zone, sempre in località Astrone, siano ben visibili per terra materiali facilmente identificabili.

Si dice poi che nelle nostre tabaccherie sia aumentata ultimamente la vendita di "cartine da tabacco" senza un proporzionale smercio di trinciati.

La conclusione è ovvia: anche per Sarteano la DROGA non è più soltanto un'oscura e remota minaccia, ma una sconvolgente certezza. Essa è in mezzo a noi, viscida e mortale, in procinto di colpire i deboli, gli snob, gli annoiati e i patiti per le novità.

Gente senza scrupoli tenta di introdurla tra i ragazzi e i giovani del nostro paese.

Anche se leggera, fatta di "spinelli" o "polverine", è il primo passo verso quelle più pesanti. E' l'inizio del vizio, della degradazione fisica permanente, della morte, unica paga finale che danno i viaggi in certi paradisi artificiali.

Da principio è curiosità, gioco e lieta avventura di gruppo ("Come, non ci stai!!?" "Sei un rudere, un superato!!" "Ma che ti hanno raccontato, novelle!!?" "Dai, prova, è solo un gioco!") ma poi diventa bisogno insopprimibile, unico fine e unica meta.

La DROGA non è ormai un misterioso tabù di cui è bene non parlare, una piaga sociale presente solo nei grandi centri.

E' arrivata anche fra noi, forse in modo più pericoloso e subdolo di quanto ci immaginiamo. E allora è tempo di tenere gli occhi ben aperti, parlandone con i nostri ragazzi per metterli in guardia, pretendendo che l'argomento sia esaminato e dibattuto accuratamente nelle nostre scuole con ricorrente periodicità, chiedendo con fermezza alle nostre autorità una vigilanza senza sosta, potenziando ulteriormente la nostra sensibilità sociale per un dramma che tocca tutti indistintamente, sguarciando con coraggiose denunce eventuali omertà e permissivismi dietro i quali operano al meglio i dispensatori di morte.



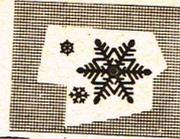
....A META'DICEMBRE 1981 E'ARRIVATA QUESTA LETTERA.....

"....sono una mamma disperata, non so più come fare con mio figlio; è il mio figlio unico, ho sempre paura che mi faccia trovare male. Mi hanno riferito che assieme sono sette ragazzi e prendono la droga, un pò di nomi me li hanno fatti ragazzi suppergiù dell'età del mio 16-17-18 anni. Lo sa che a me da casa mi porta via tutto specialmente i soldi e l'oro; mi è rimasta solo una catenina d'argento. tanto io che il mio marito l'abbiamo picchiato levato le chiavi di casa, ma si non si risolve nulla si avventa con le mani al muso; ma la mia paura è perchè vanno anche fuori a rubare e ho tanta paura come ripeto che mi faccia trovare nei pasticci, e quest'altri fanno uguali in casa fanno i prepotenti e portano via tutto di casa. Scusi se mi sono sfogata.... non so più come devo fare. mi hanno avvertito pure che davano noia al..... che siano andati a fargli baldoria in una sua stanza, insomma sono rogne perchè vanno a dare noia pure agli altri. Scusi Saluti una mamma disperata che fa altro che piangere."-

QUESTA LETTERA E' STATA SCRITTA IN UNA CASA DI SARTEANO, DA UNA MAMMA DI SARTEANO. LA REALTA' DELLA DROGA, PERO', E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA E SCOTTA MOLTE FAMIGLIE DI SARTEANO.

LA DROGA NON E' PIU' NOTIZIA SUI GIORNALI E PROBLEMA LONTANO, DI ALTRI; E' UN PROBLEMA TRISTE, RISCHIO CONCRETO, SOFFERENZA TENUTA MAGARI A SCOSTA, MOSTRO CHE LAVORA NELLE VOSTRE CASE, DEVASTA I VOSTRI FIGLI, ROVINA LE NOSTRE FAMIGLIE.

RESTIAMO ANCORA A GUARDARE ED AD ASPETTARE? VOGLIAMO MUOVERCI DI PIU'?



## PREPARARCI ALL' Alleluia!

QUARESIMA: ALLA RICERCA DELLA IDENTITA' CRISTIANA:

### IL MIO POSTO

« Io sono creato per fare e per essere qualcuno, io occupo un posto mio nei consigli di Dio e nel mondo di Dio: un posto da nessun altro occupato. Poco importa che io sia ricco, povero, disprezzato o stimato dagli uomini:

Dio mi conosce e mi chiama per nome, Dio mi ha creato per rendergli qualche servizio ben definito: Egli mi ha affidato un lavoro che non ha affidato a nessun altro.

Potrei non conoscerla mai, in questa vita, ma mi sarà rivelata nell'altra.

In qualche modo io sono necessario ai suoi intenti, tanto necessario, al posto mio, quanto un Arcangelo al suo.

In verità se io fallisco Egli può scegliere un altro, come avrebbe potuto suscitare dai sassi dei figli di Abramo. Tuttavia io ho una parte in questa grande opera;

sono un anello della catena, un legame tra le altre persone. Io farò del bene, farò il Suo lavoro. Sarò un angelo di pace, un predicatore della verità nel posto che Egli mi ha assegnato anche senza che io lo sappia, pur ch'io segua i Suoi comandamenti e Lo serva nella mia vocazione ».

H. Newman

"ALLELUJA" significa: "lodiamo il Signore"! "ALLELUJA" è grido di gioia; è dire "grazie"! Perché sia "vero" il nostro alleluja di Pasqua, dobbiamo ritrovare la gioia che è:

liberazione dal peccato  
amicizia con Dio  
pace con tutti.

Ma ogni liberazione costa perchè è conquista. La libertà si paga perchè si conquista tirando ci fuori dal nostro egoismo.

L'egoismo ha tanti nomi e tanti volti: denaro, successo, lussuria, violenza, droga, mediocrità..

Egoismo ha un nome solo: peccato.

Dio ci darà una mano forte in questo volere uscire fuori dalle nostre schiavitù.

Sarà spontaneo allora e gioioso ripetere anche e gridare e cantare a Pasqua: ALLELUJA!

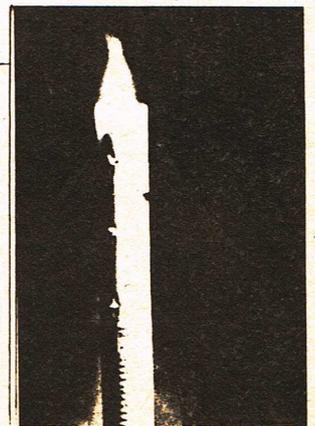
GRAZIE, SIGNORE!

CHE TUTTI POSSIAMO GRIDARLO E GODERLO IL PROSSIMO CANTO DELL'ALLELUJA LA NOTTE DI PASQUA.....

## Alleluia

« La nostra vita è un dono di Dio.  
Dobbiamo fare qualcosa di buono.  
Ci sono molti modi per spendere bene la vita,  
impegnandola a servizio di ideali umani e cristiani...  
Cristo ha bisogno, vuole avere bisogno  
delle vostre persone, della vostra intelligenza,  
delle vostre energie, della vostra fede, del vostro amore ».

Giovanni Paolo II



La famiglia FE' ringrazia il personale medico e paramedico dell'ospedale di Sarteano per la competente e premurosa assistenza prestata al loro TUMIO nell'ultima malattia.

La rivoluzione culturale, un grande movimento di masse, soprattutto giovanili, che ha interessato prevalentemente il periodo '66-'68, è stata ideata da Mao come tentativo di frenare l'involuzione autoritaria e burocratica che stava imbrigliando la rivoluzione cinese. E' stata chiamata «culturale» perché è consistita in un certo comportamento sociale e politico.

Essa è cominciata praticamente il 10 novembre 1965 con un feroce attacco, su un giornale di Shanghai, di Yao Wenyuan, un radicale che poi costituirà la «banda dei quattro» (la vedova di Mao e tre esponenti del partito radicale di Shanghai), contro il drammaturgo Wu Han.

L'attacco era solo un pretesto per mettere sotto accusa tutta la classe intellettuale che qualche anno prima (1957) aveva risposto freddamente alla campagna del «centofiori»: un invito al dialogo e alla partecipazione. Infatti nel maggio seguente pochis-

simi scrittori si salvarono dall'accusa di sottrarsi al primato della politica e di non andare in mezzo a contadini ed operai. Queste le prime battute di una campagna che si protrasse fino al settembre dell'anno successivo: due anni ricchi di vicende e di colpi di scena, di epurazioni, persecuzioni, crudeltà... perperate dalle «guardie rosse» e da altri gruppi di rivoluzionari sorti qua e là. Sventolando i libretti rossi con le massime di Mao, i nuovi paladini della rivoluzione

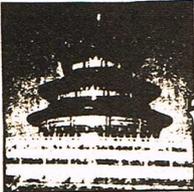
Il giudizio sulla rivoluzione culturale oggi è così espresso: essa ha certamente impresso un nuovo slancio a tutta la vita associata, ha permesso un ricambio tra i dirigenti e ha rimesso in discussione numerose scelte politiche date per scontate, ma il prezzo pagato in termini economici e di vite umane è stato troppo alto.

seminarono il terrore, soprattutto nelle città della costa. Nel gennaio del '67 le Guardie rosse rovesciarono i comitati del partito e presero il potere. Ci volle l'intervento dell'esercito per porre un freno alle loro intemperanze. Lo spirito della rivoluzione culturale messo in sordina dagli avvenimenti che seguirono, verrà riaperto qualche anno dopo dalla «banda dei quattro».

## La rivoluzione culturale (1966-1968)



Cerimonia di consecrazione del vescovo cinese, mons. Michele Fu, nella chiesa di Nantang a Pechino. Sopra: processione di ingresso in chiesa; di sotto: la folla dei fedeli.



# 1981

Che cosa sta succedendo in Cina e quali fini si propongono di ottenere i fautori del nuovo corso?

«E' in corso una svolta di grande importanza - ci ha risposto il prof. Demarchi -; essa è iniziata nell'ottobre del 1976 con l'affermazione del nuovo presidente Hua Guofeng ed è caratterizzata da un'apertura vistosa verso l'Occidente. Si sono avviati rapporti commerciali che presumono scadenze molto lunghe, anche trentennali, con il Giappone e con gli Stati Uniti; altri stanno per essere promossi in Europa. Si sono accorti che solo attraverso un programma di sviluppo tecnologico ed industriale, come è quello occidentale, è possibile far fare alla Cina un nuovo balzo in avanti al passo con i tempi.

«L'impostazione, autarchica ed isolazionista, voluta da Mao negli anni Sessanta costituiva una fase di passaggio che ora è stata superata».

La condizione dei cristiani in Cina. Si parla di una certa libertà concessa in questi ultimi tempi; che c'è di vero?

«Pare che i cristiani nel 1950, quando il comunismo andò al potere, fossero 4 milioni: 3 milioni i cattolici e 1 milione i protestanti. Era un gruppo, quello cattolico, consistente e, secondo quanto dicono gli esperti, molto selezionato. Dopo, non se ne è saputo più niente; solo qualche episodio come la consecrazione di vescovi senza l'approvazione del Vaticano o nella presunzione che il Vaticano fosse d'accordo; il tentativo, fallito, di creare una Chiesa nazionale...»

«L'incubo del controllo e delle persecuzioni nei cristiani è stato per tutto questo tempo fortissimo. La rivoluzione culturale è stata una persecuzione feroce, a tappeto, che ha lasciato una profonda impressione. Si pensava che i cristiani fossero ormai dispersi, invece le comunità, pur nascoste nella clandestinità, si sono mantenute unite. Ora riemergono e non sembra che il loro numero sia inferiore a prima. Prove di nuove conversioni operate da loro non ce ne sono: non hanno mai avuto la possibilità di fare manifestazioni religiose; hanno invece dovuto seppellire gli oggetti sacri; non hanno potuto trasmettere la loro fede ai figli, né consacrare sacerdoti, né tenere relazioni con l'estero. Tuttavia hanno perseverato nella pratica religiosa all'interno delle singole comunità, senza contatti l'una con l'altra.

«E' interessante notare come i figli, pur non avendo avuto un'educazione religiosa, si dichiarino se-

guaci della religione dei loro padri. Se i cristiani non sono cresciuti di numero, la loro tempra morale s'è moltiplicata per dieci.

«Ora è in corso la loro riabilitazione ed è parallela alla condanna dei persecutori. Qualche cristiano ha raggiunto anche importanti posti di responsabilità. Si ha l'impressione che la libertà religiosa concessa dal governo sia autentica».

La Chiesa sta cercando il dialogo con la Cina, gran parte degli sforzi della diplomazia vaticana sono rivolti ad instaurare rapporti con quell'immenso Paese. Ci riuscirà?

«Dal punto di vista teologico, della salvezza, non ha molta importanza che la Chiesa cattolica abbia o no dei concordati con le autorità cinesi. I concordati spessissimo restano solo sulla carta. Quello che conta è che le torze teologiche della Chiesa, che sono in altri Paesi, prendano contatto con i cattolici della Cina. Iniziative in questo senso di diocesi, di ordini e congregazioni religiose sarebbero da incoraggiare. Qualcosa si fa, ma non molto, e non si capisce perché non ci sia un maggiore impegno per agganciare un miliardo di persone tagliate fuori dalla proposta di Cristo. I protestanti stanno buttando valanghe di Bibbie; questo non basta: noi sappiamo che è necessaria anche la mediazione apostolica sacerdotale, però è già qualcosa rispetto al poco zelo dei cattolici postconciliari».

## Il fatidico 1976

L'estate del '76 trascorse in un clima di attesa nervosa. Mao intanto si ammalava e il 9 settembre moriva. La Cina lo pianse con 10 giorni di lutto nazionale. Ma già nei messaggi di cordoglio si avvertirono pesanti discorde di fondo. La successione a Mao non si presentava delle più facili; tuttavia sembrava che i dirigenti cinesi non intendessero mettersi a litigare sulla tomba ancor fresca del fondatore della repubblica cinese. Invece l'imprevisto successe. L'uo-

mo che stava per avere il sopravvento era Hua Guofeng, un moderato; fu lui che il 7 ottobre fece imprigionare la «banda dei quattro» con l'accusa di aver complotato contro lo Stato. Hua veniva intanto designato presidente del Comitato centrale del partito.

Si apriva così il dopo Mao, la «nuova era», come è stata battezzata, caratterizzata dalla priorità allo sviluppo dell'economia in vista delle quattro modernizzazioni (industria, agricoltura, difesa, scienza e tecnologia), dalla riabilitazione di Deng Xiaoping e dall'apertura all'Occidente.